

Solo la Liguria si defila  
Ok gli Euro 4, i diesel  
col filtro antiparticolato  
e le auto ibride o elettriche

## Il Nord chiude per smog: divieto per 10 milioni di auto

È la prima volta: tutte le Regioni del bacino padano oggi bloccano il traffico per 12 ore, fra le 8 e le 20  
Legambiente: 15 città hanno già sfiorato i 35 giorni all'anno di superamento del limite giornaliero di PM10

di Giuseppe Caruso / Milano

**DECISIONI** Tutti fermi. Per la prima volta nella storia, oggi nelle regioni del bacino padano, eccezion fatta per la Liguria, è previsto il blocco del traffico all'interno della fascia oraria che va dalle 8 alle

20. Potranno circolare, nella maggior parte dei centri interessa-

ti (ma non in tutti), gli Euro 4 a benzina, i diesel col filtro antiparticolato e le auto ibride o elettriche.

Al blocco, che era stato annunciato dal presidente della Lombardia, Roberto Formigoni, lo scorso 21 febbraio, hanno aderito anche il Piemonte, il Veneto, l'Emilia Romagna, le province autonome di Trento e Bolzano, il Friuli Venezia Giulia e la Valle d'Aosta.

«Un atto di coraggio e un'assunzione di responsabilità nonostante un governo che in questi mesi non ha fatto nulla» aveva dichiarato lo stesso Formigoni, cercando una polemica politica con poco senso, visto che l'iniziativa coinvolge governi locali di tutti i colori. Senza considerare poi che lo stesso Formigoni a Milano boicotta con puntualità i pedaggi anti traffico promossi da Letizia Moratti.

Lo stop di oggi è reso necessario dalla drammatica situazione, in chiave smog, in cui versano molti dei centri che hanno voluto prendere parte all'iniziativa. Legambiente ha fatto sapere che a neanche due mesi dall'inizio del 2007 sono già 15 le città che hanno oltrepassato i 35 giorni all'anno di superamento del limite giornaliero di PM10 (50 microgrammi/m3) consentiti per legge e la situazione non è migliore per altre 3 città (Como, Pavia e Sondrio) che sono già a 35 giorni di superamento e 12 che hanno superato il valore per 30 giorni o più. Con 47 giorni di superamento la capoluogo del Pm10 è sempre Verona, seguita da Vicenza (46), Padova (45), Frosinone (42), Venezia (42), Torino (41), Mantova (40), Reggio Emilia (40), Milano (38), Bologna (38), Cesena (37) e Ferrara (37), Massa Carrara (36), Modena (36) e Treviso (36).

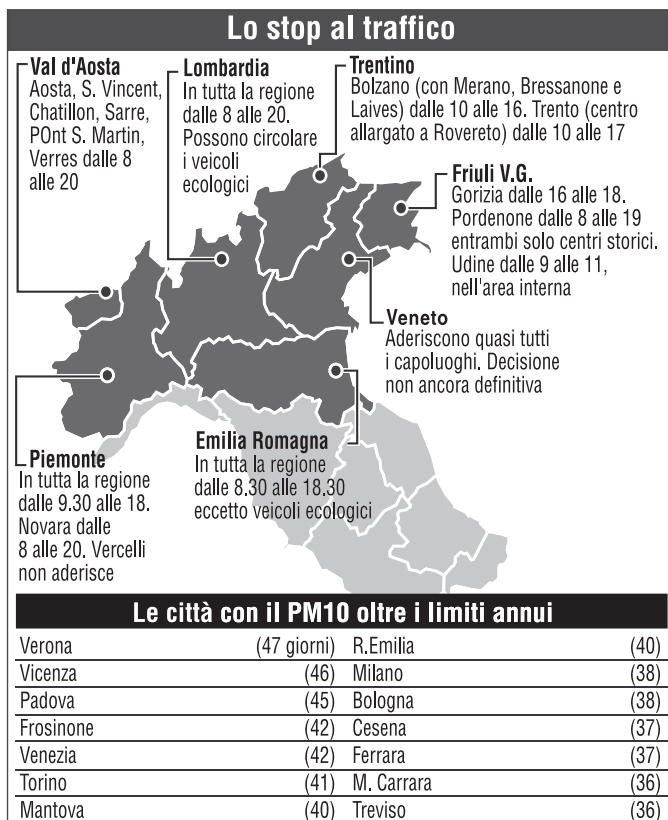
Oggi, nella maggior parte dei comuni piemontesi, il blocco ci sarà dalle 9,30 alle 19,30. In questa regione, rimarranno ferme anche le Euro 4, con l'unica eccezione di Novara. In Lombardia invece le euro 4 potranno circolare ed a Milano il servizio di superficie e metropolitano gestito da ATM sarà potenziato rispetto all'orario festivo. Anche in Emilia Romagna, dove sono 89 i comuni che hanno aderito, potranno circolare gli euro 4. Nell'area del centro abitato di Bologna dalle 8.30 alle 18.30 scatterà il blocco totale della circolazione. Potranno circolare solo i veicoli a benzina Euro 4, i veicoli dotati di filtro antiparticolato regolarmente omologati e le moto conformi alla direttiva Euro 2.

Inquinamento record per molte città al nord: nel 2007 a Verona superati i limiti per 47 giorni su 55

In Valle d'Aosta il blocco del traffico sarà in vigore nei centri storici di alcuni comuni, ma non interesserà la circolazione sulle principali arterie stradali e non «creerà impedimento per l'accesso alle strutture ricettive ed agli impianti sciistici», come spiega una nota della presidenza della regione.

Il ministro dell'Ambiente, Alfonso Pecorella Scario, ha annunciato che «verrà investito un miliardo di euro per la mobilità sostenibile in tre anni: in tre anni ci sono 270 milioni per la mobilità sostenibile e 600 milioni di euro in tre anni dal fondo rotativo di Kyoto. Nel triennio abbiamo messo circa un miliar-

do di euro. Poi ci sono i miliardi dei fondi europei per ricerca e innovazione. Il blocco di oggi è un buon segno di responsabilità a cui adesso devono seguire i piani di qualità dell'aria. Il governo ha inserito nella short-list delle priorità la mobilità sostenibile ora ci deve essere l'impegno Stato-Regioni».



### SIRACUSA

Trivellazioni in Val di Noto, arriva il fronte del No

**Fermare** le trivellazioni in Val di Noto? Si può. Parola dell'ex assessore regionale ai Beni Culturali del Governo Cuffaro, Fabio Granata. L'esponente di An, si schiera con i movimenti civici e, probabilmente, si toglie un sassolino dalle scarpe dopo non essere stato rieletto all'Assemblea regionale. «Basta - afferma - che l'attuale assessore regionale ai Beni culturali, Lino Lenza (Mpa), indichi alle sovrintendenze di apporre i vincoli paesaggistici sulla Val di Noto». Soluzione semplice: ci vuole la volontà politica di farlo da parte del Governo Cuffaro che, però, vede già fallire miseramente il suo Piano dei rifiuti basato sugli inceneritori. Il comitato No-Triv, intanto, annuncia varie azioni tra cui una manifestazione nazionale il 17 marzo.

e.c.

### SPECCHI SOLARI

Pecorella Scario: «Ci sono i soldi per il fotovoltaico»

**Svolta energetica** verso il fotovoltaico, «ci sono i soldi per farla». Lo ribadisce il ministro dell'ambiente, Alfonso Pecorella Scario, dopo le molte sollecitazioni venute dal mondo scientifico e ambientalista, da ultimo quelle del premio Nobel Carlo Rubbia proprio su *l'Unità* la scorsa settimana. «Abbiamo firmato con Bersani proprio lunedì scorso - ha ricordato ieri il ministro a Perugia, prima di partecipare ad un convegno sui risvolti occupazionali del settore fotovoltaico - il nuovo "conto energia" che ho fortemente voluto e adesso il fotovoltaico in Italia è finanziato stabilmente con i soldi del Cip 6, che prima andavano agli inceneritori e ad altre cose strane. Adesso questi fondi andranno come era giusto fin dall'inizio alle fonti rinnovabili», ha concluso il ministro.



Un'immagine di Milano avvolta nello smog Foto Ansa

## Via il sintetizzatore: «Serve al processo»

Nuvoli, malato di Sla, ha «parlato» solo un giorno: macchinario trasferito per un teste contro la mafia

di Davide Madeddu

**LA VOCE** artificiale di Giovanni Nuvoli è durata appena 24 ore. Il sintetizzatore vocale che l'azienda sanitaria di Sassari aveva fatto arrivare per dare voce all'ex

arbitro costretto dalla Sclerosi laterale amiotrofica a vivere attaccato a un respiratore all'ospedale, in Sardegna ci è rimasto appena 24 ore. Giusto il tempo di una prova e far arrivare nella sala della terapia intensiva il pm Paolo Piras e il notaio di Sassari Manlio Pitzorno, senza però chiarire il dubbio sulle volontà di Giovanni Nuvoli che chiede di staccare il respiratore che lo tiene in vita. Il sintetizzatore, di proprietà di una azienda svedese, venerdì sera è ripartito alla volta di Cagliari e poi Palermo dove dovrà essere usato per dare voce a un malato di Sla, testimone di un processo per mafia. «Il sintetizzatore è rimasto in Sardegna solo un giorno, hanno detto che si trattava di una prova - spiega la moglie dell'ex arbitro Maddalena Soro - è infatti è stato portato via dal responsabile della società dopo neanche 24 ore». Un test che, come precisa la donna, non ha chiarito i dubbi dei medici. «Nessuno gli ha chiesto se ribadiva le sue intenzioni di voler morire - spiega Maddalena Soro - Giovanni era stanco e provato. Quando è entrato il notaio che

avrebbe dovuto ricevere la procura per nominare un legale che tuteli mio marito nei prossimi passi, Giovanni era molto stanco e ha chiesto di rimandare l'incontro di qualche minuto. Poi il direttore dell'azienda che ha portato il sintetizzatore è dovuto partire per Cagliari per prendere il traghetto per Palermo e il colloquio è saltato». Una situazione «stressante», che si è sommata a un'emorragia interna che ha colpito Nuvoli l'altra notte. Fatto che ha spinto il paziente ad accettare le cure dei medici. «Adesso Giovanni sta un po' meglio, vuole che gli venga staccata la spina, ma vuole vivere bene gli ultimi giorni di vita». Dopo la prova dei giorni scorsi l'azienda sanitaria ha fatto sapere che procederà con l'acquisto di un nuovo apparecchio per cui spenderà circa 20mila euro. E dai responsabili della struttura sanitaria non mancano le polemiche con i media per «l'eccessiva attenzione prestata al caso». Attenzione gradita però dai familiari di Nuvoli. «Senza voi giornalisti - spiega Maddalena Soro - nessuno avrebbe conosciuto il problema di Giovanni. Non c'è nessun accanimento, Giovanni vi ringrazia tutti e la prima cosa che mi chiede quando vado a trovarlo in ospedale è di vedere i giornali. Tutta quest'attenzione sul problema forse disturba più qualcun altro, non certo Giovanni». Parole che Giovanni Nuvoli «pronuncia» grazie al «cartello» dato che per il nuovo sintetizzatore bisognerà aspettare qualche tempo ancora.

**MONDADORI** Sentenza comprata coi soldi di Berlusconi, sfuggito al processo.

## Chi pagherà i danni a De Benedetti?

di Marco Travaglio

Dunque, la sentenza della Corte d'appello di Roma che nel gennaio 1991 annullò il lodo Mondadori e sfiliò il primo gruppo editoriale italiano dalle mani di Carlo De Benedetti per consegnarlo a Silvio Berlusconi, era una sentenza comprata. Comprata da Cesare Previti, Attilio Pacifico e Giovanni Acampora con denaro della Fininvest di Silvio Berlusconi: almeno 400 milioni di lire consegnati brevi manu al giudice relatore ed estensore del verdetto, Vittorio Metta, che depositò 168 pagine di motivazione in meno di 24 ore dalla fine della camera di consiglio. Perché, evidentemente, le aveva scritte prima o gliele aveva scritte qualcun altro: magari gli avvocati della Fininvest, Previti, Pacifico e Acampora, che due mesi prima avevano fatto altrettanto con la sentenza Imi-Sir. Un mese dopo, dalle casse della All Iberian (Fininvest), parte un bonifico di 3 miliardi e 36 milioni di lire destinato al conto svizzero Careliza Trade di Acampora. Il quale, il 1° ottobre '91, ne gira una parte - 425 milioni - a Previti, che li dirotta in due tranche al conto Pavoncella di Pacifico. Questi preleva in contanti quei 400 milioni che, secondo l'accusa, qualche giorno dopo vengono consegnati a Metta. Metta, qualche tempo dopo, lascia la magistratura e va a lavorare con la figlia Sabrina nello studio Previti.

È questa, in attesa delle motivazioni, la traduzione della sentenza con cui la Corte d'appello di Milano ha condannato tutti gli imputati a pene variabili fra i 18 mesi (i tre avvocati corrottori) e i 33 mesi (il giudice corrotto). Manca all'appello un solo imputato: Silvio Berlusconi, uscito anche da questo processo prim'ancora che cominciava. A lui, il 25 giugno 2001, la Corte d'appello di Milano regalò la prescrizione grazie alla generosa concessione delle attenuanti generiche (le merita «di per sé» - scrissero i giudici - per le sue «attuali condizioni di vita individuale e sociale»): regalo sempre negato ai coimputati. Alla fine il paradosso è che colui che ha fornito la provvista per corrompere il giudice e ha beneficiato della sentenza comprata, cioè il Cavaliere, rimane indenne, mentre chi ha materialmente gestito l'operazione paga anche per lui. Almeno sul piano penale. Tutt'altro discorso per il livello civile. Difficilmente, infatti, Previti accetterà di pagare anche queste conseguenze per l'attività corruttiva svolta per conto di Berlusconi. Tutto dipende dalla sentenza della Cassazione, che dovrebbe arrivare molto presto, per evitare che il caso cada in prescrizione proprio sul filo di lana. È altamente probabile che la Suprema Corte confermi le condanne del secondo appello, visto che era stata proprio lei ad annullare le assoluzioni del primo. Se dunque le condanne divenissero definiti-

ve (ma anche se dovessero cadere in prescrizione), gli imputati dovrebbero risarcire i danni alla Cir, la finanziaria di Carlo De Benedetti, defraudata nel '91 della Mondadori. Danni da capogiro, se si pensa che il gruppo editoriale scappato all'Ingegnere comprato, oltre al settore libri, il quotidiano *La Repubblica*, i settimanali, *l'Espresso*, *Panorama* ed *Epoca*, una quindicina di giornali locali *Finegil* e varie riviste (grazie a una mediazione imposta da Andreotti tramite l'amico Ciarrapico, il Cavaliere restituiti solo una parte del malto: la *Repubblica*, *l'Espresso* e i quotidiani *Finegil*). La Cir, parte civile al processo, aveva quantificato il risarcimento in 1 miliardo di euro per i danni patrimoniali e non. I giudici hanno deciso di non liquidare alla Cir una provvisionale immediatamente esecutiva, limitandosi a condannare gli imputati a versare 390 mila euro di spese legali; ma hanno riconosciuto all'Ingegnere tanto i danni patrimoniali quanto quelli non patrimoniali, demandando al separato giudizio civile di quantificarli. Dopo la sentenza definitiva, la causa civile della Cir contro i condannati non dovrebbe riservare sorprese. A quel punto Previti, prima di mettere mano al portafogli alla ricerca di qualche centinaio di milioni di euro, sarà costretto a ricordare al suo illustre cliente chi si è intascato la Mondadori, con 16 anni di profitti abusivi.

CGIL



SEMINARIO INTERNAZIONALE SUL

## MEDITERRANEO

promosso dalla Cgil

Napoli - 26 e 27 febbraio 2007

Sala riunioni Banco di Napoli  
Via Roma

Michele Gravano  
Gaetano Cola  
Gianfranco Benzi  
Ugo Leone  
Giancarlo Brunello  
Nicola Nicolosi  
Samy Aouadi  
Andrea Amato  
Emilio Gabaglio  
Giacomo Barbieri  
Leila Shahid

Conclusioni

**Maria-Helena André**  
**Guglielmo Epifani**

UNIPOL  
ASSICURAZIONI

CAMERA DI COMMERCIO DI NAPOLI

